

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

5.

Bologna

Septidi

17 Ventoso

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta dei 5 Ventoso.

MODERATORE ALESSANDRO SAVIOLI

Valeriani parla dell'influenza delle donne sullo spirito pubblico. Considera le qualità naturali di esse, e l'impero che hanno sugli uomini. Prova che le donne sono state piene di patriotismo accennando gli esempj di quelle di Grecia, e di Roma. Sparta gli offre un vasto campo di Madri, Roma di Spose. Si lagna dei molti disordini nell'economia civile per cui ora le donne nulla sono nella società. Richiama finalmente le donne a godere dei diritti di società Repubblicana, ed a tenere colla nativa loro dolcezza gli uomini in un piacevole equilibrio per cui la Rep. rimanga salva e tranquilla. — Labanti con elegante discorso fissa la vera nozione della Legge. Prova quindi, che la ragione, non è la Legge, ma la di lei norma, perciò le buone leggi formano la prosperità d'una Repubblica; dimostra la necessità di apprendere

re quelle scienze, che illustrano la ragione sociale. Spetta ai Filosofi a svellere le false opinioni dal popolo, così termina il suo dotto ragionamento. — Ramponi parla dell'amor della Patria; considera la necessità dell'uomo di avere una patria, e i doveri, che ne derivano. Accenna le virtù di cui deve essere fornito, e così fa una istruttiva lezione pel vero Cittadino.

Fornasari, fa derivare dalla Morale tutte le virtù sociali. Passa a mostrare il bisogno d'inspirare nella Gioventù, una morale, che abbia la sua base nella Democrazia, che è lo stesso, che dire nel Governo della ragione.

Pozzi, parla estemporaneamente del Governo Democratico. Considera l'interesse, e l'ambizione. Distingue l'uomo, che vive in Repubblica, dal Republicano; da questo ultimo vole eliminar l'interesse, perche non divengha egoista. Distingue l'ambizione dall'emulazione, e fa vedere i danni della prima, e li vantaggi, che ne vengono dalla seconda.

Ma il bravo Alessandro Savioli, è terminata fra l'universale ammirazione, la carica di Moderatore. Si passa adunque all'elezione del Nuovo. Pirani è nominato da alcuni. Dunque Pirani sarà Moderatore.

La notte dei 9 Ventoso la brava Compagnia Bassani dei Granatieri servì di rinforzo alle veglianti guardie con tutta l'assiduità. Non ostante questo faticoso impegno, 12 patrioti di essa s'accinsero a scortare un convegno della 6 Legione Cisalpina fino a Ferrara, e partirono al levare del Sole. Colla giunta, trovarono molti fra Cisalpini, e fra i Francesi specialmente, che gli accarezzarono, e prove li diedero non equivoche della più sincera fratellanza. Universalmente, nei Ferraresi leggesi fino in volto una melanconica aristocrazia, e dai loro tratti, e dalle loro parole altro non si ricava, che un desiderio d'abbracciare gli Austriaci nelle loro contrade, tanta essendo la sua perfidia, che giungono fino a bramare i suoi stessi nemici. Non è però che anche fra i Ferraresi non vi siano buoni Patrioti. Uno infatti fra gli altri v'è che è membro della deputazione d'ufficio Municipale il Citt. BALDUINI, che merita una lode particolare. Le buone grazie, le attenzioni, che ha ricevute da lui al distacco della Compagnia Bassani sono incredibili, e le prove che egli ha date di repubblicanismo sono indubitate. Potesse l'esempio di questo degno Patriota, commovere l'animo di tanti dei suoi fratelli ad imitarlo, che allora il Dip. del Basso Po sarebbe l'ammirazione di tutta la Rep. Cisalp.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il R. di caducata Prelatura è rinunziato all'intus, et foris delle Scuole così dette Pie.

Ora ch'è morto alle medesime, gli verrà pagato il tributo del meritato elogio per tutte le spese da lui fatte negli Oratorj, per li rinfreschi copiosamente distribuiti agl'invitati alle frequenti funzioni, per tutti gli agi procuratisi alla sua prelatizia persona, per tutti gli flagelli mantenuti nelle Scuole. E la grimevole la sua morte perchè sfogata la sua passione per li suddetti articoli, era da sapere, che avrebbe impiegato il suo danaro in aumentare le paghe a' Maestri, in aggrandire le Scuole ove l'angustia del luogo tormenta la salute de' Ragazzi in ec. in ec. S'invitano li Ragazzi delle Scuole Pie a concorrere alla spesa della stampa dell'elogio per gratitudine dei miliardi di flagellazioni da Monsig. distribuiti in tanti anni della sua Prefettura.

Citt. Estensore fammi la carità di meter nel tuo foglio l'aneddoto seguente.

Una Cittadina del Cantone di S. Domenico aveva un amico di molta confidenza, col quale s'andava intimamente fraternizzando, e che stava di continuo alla sua conversazione con licenza però, o almeno con l'annuenza del marito. Ma questi forse ingelositosi per qualche accidente proibisce al Servente l'ingresso nella sua casa. Ma che? nelle ore in cui si sapeva che il marito non trovavasi, l'amante visitava la sua bella nascostamente. Lo seppe il Marito ed infuriatosi rispose di far parlare alla moglie dal Confessore G. B. Questi infatti portossi dalla Cittadina, indovinate a far che? Per secondar le brame del marito? non già; per veder d'accordar la cosa senza strepito? può darsi; ma in che maniera? Pensando di persuaderla a disprezzare il Servente egualmente che il Marito, per cessar egli accettato in luogo di quest'ultimo per saziare così la vergognosa fame che lo stimolava a dispetto della Santa Religione di cui

il Ministro e della buona fede di cui s'è scandalosamente abusato. E se la moglie da se non l'avesse scacciato forse il marito, pensando di rimediare al malanno, sarebbe stato servito di barba, e di Parucca.

Il Tuo amico B. F.

All' Estensore del Democratico Imparziale.

Budrio 15 Ventoso.

Era tanto tempo che non t'avevo scritto di Budrio, che cominciava ad essere una cosa scandalosa che il tuo foglio avesse fino ad ora taciuto di quel Paese. Sappi che questi abitanti sono molto rattristati per la perdita de Patrioti bolognesi, che dopo avere installata la nuova Municipalità sono partiti. E vero che non, sò come, s'erano mescolati fra i buoni patrioti gl' aristocratici i più pertinaci, ma la pillola del giuramento ha sgombrato ogni cattivo umore separando via coloro che non conoscono fede repubblicana. Erano stati eletti i Cittadini Giuseppe Bolognesi, Paolo Giordani, Pietro Borgognoni, Giuseppe Piani, Giacomo Mutti, Placido Cocchi, e Paolo Borghi, ma questi tre ultimi che hanno ricusato di giurare si spera, che abbiano lasciato il luogo ad altrettanti soggetti che siano degni di stare cogli altri in patriottismo ed in Vigilanza. Allera sì che la Municipalità seguendo le traccie del buon Commissario Gaudenzi promoverà lo spirito pubblico, cercherà solo la felicità de Cittadini, e quanto prima forse aprirà un Circolo Costituzionale all'istruzione comune. Così pure se il Novello comandante del G. N. seguirà le traccie del Cittadino Roatti, vedrà fra suoi Cittadini regnare quella fratellanza, quell'unione che per l'aristocratiche procedure della passata Municipalità non potendo conservare il primo Comandante Borgognoni fu costretto a chiedere la sua dimissione.

Questo è ciò, che desidero che tu inserisca nel foglio. Se avrò qualch'altra cosa ti scriverò addio.

Il solito.

Nella Sezione di S. Sigismondo nella contrada in faccia alla Casa Malvezzi, in una casa di molti abitanti si sentì una delle scorse notti un gran fracasso, che indusse uno spavento universale. Chi gridava ladri, chi sospettava d'una perquisizione, chi credeva una rissa, chi una cosa, chi un'altra. Finalmente la mattina si seppe che era seguito il Matrimonio della Cittadina T. L., che era vissuta fin ora nubile perchè convivea con certi Gesuiti, i quali dopo la loro morte l'hanno lasciata erede di ciò che aveano. Si cerca del Marito; e salta fuori un Vecchio impotente scimunito. Ma chi e mai stato il Mediatore di quest'improvviso, e ridicolo matrimonio? Un qualche Parente? non già; perchè alcuno di quelli non fù a giorno del matrimonio che dopo molti dì. Chi dunque? Un Prete.

Un Democratico.

NOTIZIE ESTERE.

Si dice, che i patrioti Luganesi, occupato il feudo Norveggiato, si sieno impadroniti d'alcuni pezzi d'artiglieria, i quali furono piantati contro la porta di s. Marino. Il voto comune è per la riunione alla Repubblica Cisalpina. Molti pure dei Luganesi portano la Coccarda di questa Repubblica.

Sapiamo da Parma, che quel Duca è in deglia amarissima per la detronizzazione di Pio VI. Egli va protestando, che rinunciarebbe volentieri al ducato per rimettere il triregno in capo a S. S. forse perchè si lusinga, che S. S. in segno di riconoscenza lo dispenserebbe poi dall'osservanza della rinuncia.

Lettera di Francia annunzia una insur-

4
zione in Madrid: il Re è sfuggito al furo-
re del popolo: si vuole erigere una nuova
Repubblica. — Attendiamo la ratifica di
questa nuova.

Si ritrae dalle ultime lettere di Ve-
nezia, che oltre i patrizj furono astretti an-
che tutti i capi di famiglia a deporre nelle
mani dei rispettivi Parrochi il giuramento di
fedeltà all' Imperatore. Ha pure S. M. con-
ferito il grado di consiglieri intimi di stato a
sue eccellenze i signori Pesaro, Quirini, e
Grimaldi.

La corte di Napoli teme imminente la sua
rovina: si dice, che Carolina abbia fatti scar-
cerare i patrioti: egli è però certo, che mol-
ti Napoletani si sono rifugiati in Roma.

Le notizie di Pasma Oglu sono più che
favorevoli. Questo uomo è di età di 30 anni,
piuttosto magro, e sputa sangue. Contiene
nel più timoroso rispetto tutti quelli, che
sono sotto i suoi ordini, E' uomo di gran
caratteri, audace, e fermo: e ripete sem-
pre: „ Io prendo per modello i Francesi; ci
vuol poi tanto a divenire un altro Bonaparte?

Da Rastadt abbiamo, che le trattative
del congresso sono attivissime. I politici dell'
alto Reno segnano nuova guerra coll' Impe-
ratore, malcontento a quest' ora delle viste
Francesi. La Deputazione dell' Impero ha
presa in considerazione l' ultima nota dell'
Ambasceria Francese nella sessione d' oggidì
in cui fu risolto di farne parte alla Dieta
generale dell' Impero, com' anche agli In-
viati degli Stati interessati, invitandoli a ma-
nifestare le loro opinioni. — Alcuni De-
putati particolari sono partiti da qui, tra i
quali quelli della Lega Elvetica, dell' Uni-
versità di Friburgo, e della Casa d' Ostin-
gen, e degli altri ancora si dispongono a par-

tire. — La Gazzetta di Stuttgard contiene
due pezzi, che erano ancora ignoti. L' uno
è il rapporto fatto dal Conte di Metternich
nella prima conferenza, ch' egli ebbe ai 17
Gennaro coi Plenipotenziarij Francesi, nel-
la quale essi fecero la prima apertura di sta-
bilità il confine del Reno per base della pa-
ce. L' altra è una di lui Nota al Direttorio
di Magonza, nella quale manifesta, che i
Plenipotenziarij Imperiali a Udine avevano
domandato, che l' integrità dell' Impero fos-
se formalmente stipulata nel Trattato di Cam-
po Formio, com' ella lo era stata nei pre-
liminari di Leoben; ma che i Plenipotenzia-
rii Francesi si opposero in maniera, che si
limitarono, dopo aver richiamati nel pream-
bolo i preliminarij di Leoben, a stipulare per
mezzo dell' Articolo 20, che gli affari dell'
Impero verrebbero terminati in un Congres-
so particolare.

*Estratto d' una lettera di Roma 28 Feb-
braio.*

La Cabala Pretina si è finalmente sco-
perta, e l' arrivo delle Truppe Repubblicane
ha tutto smascherato. Lo Stato maggiore dell'
Armata Francese voleva ridurre la Città in uno
stato di miseria, ed afflizione, ma la gene-
rosità degli Officiali Francesi ha dato al Mon-
do un contrasegno di onestà, di cui non av-
vi esempio nell' istoria de' tempi. Essi da-
po alcune assemblee tenute nel Tempio del-
la Rotonda hanno dichiarato con pubblici Editti
infami quelli dello Stato Maggiore, che hanno
tenuto sì vergognosa condotta. Si restituisce
dunque tutto a tutti.

La ribellione di Trastevere ha portato seco
la ribellione delle vicine Città di Albano,
Genzano, e Velletri, ma a quest' ora ne pa-
gano la pena dovuta.